

Prot. n. 1397.22/A  
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 17 dicembre '21

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione  
Penitenziaria della Regione Sicilia  
dott.ssa Cinzia CALANDRINO  
**PALERMO**

e, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione penitenziaria  
Pres. Bernardo PETRALIA  
**ROMA**

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione penitenziaria  
Cons. Roberto TARTAGLIA  
**ROMA**

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse  
dott. Massimo PARISI  
**ROMA**

Al Sig. Direttore Generale dei detenuti e del trattamento  
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
dott. Gianfranco DE GESU  
**ROMA**

Alla Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali  
dott.ssa Ida DEL GROSSO  
**ROMA**

Al Sig. Direttore della Casa Circondariale  
dott. Giuseppe RUSSO  
**CALTANISSETTA**

Al Presidente U.S.P.P.  
dott. Giuseppe MORETTI  
**ROMA**

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.  
**CALTANISSETTA**

Al Segretario Locale U.S.P.P.  
**CALTANISSETTA**

Oggetto: Ennesimo grave episodio di aggressione al personale presso la C.C. di Caltanissetta

*Esimio Sig. Provveditore,*

un atto gravissimo si è compiuto in data 15 u.s., da parte di un detenuto di origini tunisine, nei confronti di quattro unità di personale di Polizia Penitenziaria, in servizio presso la C.C. di Caltanissetta, ricorse purtroppo alle cure del pronto soccorso cittadino.

Nell'occasione pronto è stato l'intervento del personale, il quale, per evitare conseguenze più gravi, è immediatamente intervenuto per neutralizzare il prepotente, subendo dei colpi in varie parti del corpo ma evitando, con la consueta professionalità e capacità operativa, conclusioni analoghe per gli altri colleghi e riuscendo a ripristinare l'ordine e la sicurezza.

Le politiche buoniste degli ultimi anni, il garantismo esasperato, l'assoluta delegittimazione dell'operato delle Forze dell'Ordine all'interno, ma anche all'esterno degli Istituti penitenziari, da parte degli organi di stampa e politici, unitamente alle scelte sbagliate dipartimentali in materia di vigilanza dinamica e regimi aperti, hanno condotto ad una situazione fortemente critica, risolvibile solo mediante un cambio radicale di strategia.

In questo scenario, ciò che ci si aspetta è un'Amministrazione più attenta all'organizzazione dei singoli Istituti, sensibile alla prevenzione, e quindi alla predisposizione, nelle singole sedi, di livelli di sicurezza

accettabili, ad una conoscenza più approfondita dei detenuti ristretti (soprattutto evitando la concentrazione, in pochi penitenziari, di detenuti allontanati per motivi di ordine e sicurezza) e, soprattutto, più consapevole della carenza di Operatori negli organici del Corpo, e delle difficoltà quotidiane dei poliziotti penitenziari gravati da condizioni critiche e onerati da eccessivi carichi di lavoro, i quali, come spesso accade nei procedimenti disciplinari, non vengono valutati nemmeno per l'irrogazione di una sanzione più lieve.

Crediamo fermamente che non ci si possa rassegnare ai quotidiani comunicati, simili a bollettini di guerra, che informano gli organi di stampa di ulteriori aggressioni e di ferimenti di poliziotti in servizio, a causa dell'indole violenta dei ristretti.

Peraltro siamo i primi sostenitori delle norme costituzionali, della finalità rieducativa della pena e delle opportunità che una detenzione deve offrire ai soggetti reclusi, ma siamo anche i soggetti interessati, *in primis*, a rispondere alle condizioni di salute e di benessere ed a curare gli interessi del personale del Corpo, che opera negli Istituti penitenziari, dove è ormai evidente il fallimento totale della recente politica dell'Amministrazione: la sorveglianza dinamica, in particolare, ha accentuato l'insufficienza delle sole tecnologie nel garantire un adeguato sistema di controllo della popolazione detenuta.

Si può affermare, in merito, che interi reparti detentivi, a causa della carenza di personale e dell'inadeguatezza dei sistemi di videosorveglianza, sono oramai letteralmente allo sbando.

Di conseguenza diventa assolutamente prioritaria la necessità di ponderare adeguatamente e ricalibrare, a seconda delle tipologie di soggetti e delle effettive esigenze organizzative delle singole realtà, il sistema di gestione degli Istituti.

Tra l'altro, stante la fallimentare situazione sopra descritta, sarebbe inopportuno oltre che del tutto ingiusto, (come invece sembra naturale agli organi politici di vertice) scaricare le responsabilità inerenti a ciò che avviene nei penitenziari su chi, quotidianamente, si espone - rischiando perfino la vita - per cercare di assicurare la continuità dei servizi, in sicurezza e garantire il sereno svolgimento delle attività trattamentali a favore dei ristretti.

Tornando al caso specifico prima segnalato, possiamo affermare che ciò che è accaduto a Caltanissetta va considerato lo specchio dello stato di degrado di un sistema carcerario causato da più fattori e che coinvolge inevitabilmente diversi livelli di responsabilità.


Premesso quanto sopra, al fine di scongiurare, ma soprattutto prevenire il verificarsi di altri episodi eclatanti di aggressione ai danni di poliziotti penitenziari, **si chiede accuratamente un confronto finalizzato ad approfondire la materia, analizzare la situazione e adottare urgenti e definitive soluzioni in merito al grave stato inerente la sicurezza nell'Istituto nisseno, particolarmente colpito da importanti inefficienze strutturali che rendono l'Istituto indesiderato alla popolazione ivi ristretta.** Ciò posto, sono state segnalate oggettive difficoltà nella consegna e la spedizione dei pacchi, continui guasti nell'impianto per la gestione delle telefonate, l'inadeguatezza dell'impianto termoelettrico con le reali esigenze della struttura, problemi legati alla manutenzione delle camere detentive in genere e degli impianti di scarico dovuti sia alla carenza di personale dedicato che alle difficoltà per trovare il materiale necessario per il ripristino di accettabili condizioni.

Si chiede con la presente, Sig. Provveditore, un serio intervento teso a rafforzare i mezzi e le risorse necessarie per assicurare la sicurezza e l'incolumità fisica e psichica del Lavoratori prevedendo altresì una proficua ingerenza presso gli organi superiori al fine di valutare l'utilizzo di efficaci sistemi di contrasto alle purtroppo ormai usuali aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria.

Voglia in aggiunta la S.V. rivalutare la dotazione organica della C.C. di Caltanissetta, ovvero sopperire con cortese sollecitudine alla carenza in atto vigente, atteso che al momento si ricorre costantemente all'accorpamento dei piani detentivi nei turni notturni e pomeridiani, manca un addetto alle pratiche sanitarie dei detenuti, allo svolgimento dei corsi scolastici, le mansioni di addetto alla sala Magistrati/Avvocati e videochiamate su piattaforme teams o WhatsApp con i difensori o Autorità Giudiziarie vengono svolte da una sola unità, manca un addetto alla caserma, lo spaccio rimane spesso chiuso poiché l'unico addetto viene impiegato in altri incarichi, con ricadute anche economiche dacché la merce rimane invenduta negli scaffali.

In attesa di un cortese riscontro l'occasione della presente è gradita per porgeLe i più

Distinti saluti

  
Il Segretario Nazionale U.S.P.P.  
dott. Francesco D'ANTONI